Dagli scritti di Giuseppe Fabiani

Macchiette Ascolane dell'Ottocento

Illustrate da Cleto Capponi

Peppe Matte

Peppe Matte. Il primo nome gli era stato dato dai genitori, l'altro dalla gente. Abitava nei pressi di Venarotta e ogni mercato scendeva in Ascoli a vendere la sua mercanzia. La quale consisteva in fischietti di legno, di varie dimensioni, confezionati da lui. Una volta, nelle nostre montagne, vi erano maestranze attrezzatissime nella lavorazione del legno di faggio, dal quale ricavavano cucchiai, forchette, recipienti di genere diverso, piatti, «schiffi», ecc. Soprattutto nelle lunghe serate invernali si dedicavano a questi lavori e tra le varie zone era meritatamente famosa Montegallo.

Peppe Matte, confezionati i fischietti, li sistemava in bell'ordine attorno ai suoi fianchi, come una cartucciera, e anche sul petto e nel dorso: poi, messasi la strada fra le gambe, via per Ascoli.

Nelle vicinanze della città si permetteva nn po' d'ingenua *auto-rèclame*, rivolgendo a tutti i ragazzi che incontrava, e che sgranavano tanto d'occhi vedendolo così stranamente addobbato, la domanda: *Frechì, se venne 'n Ascule li ciùfele?*

Giunto a piazza del Popolo, dava spettacolo. Sfilato uno dei fischietti, cominciava a suonarlo, e nello stesso tempo a ballare, far lazzi, pirolette, divertendo il pubblico che in cerchi sempre più folti si fermava a ridere attorno a lui. Qualche forestiero, al vedere quell'assembramento, domandava incuriosito: Cos'è? Ch'è successo? - Niente - rispondeva chi la sapeva lunga - è *Peppe Matte*.

Come riuscisse a sbarcare il lunario, non si sa. Perché col mestiere de *li ciùfele* e con la sua forma curiosa di «piazzarli», riusciva a racimolare, senza dubbio, più beffe che quattrini. Ma in quei tempi (Saturnia tempora!) per un uomo come *Peppe Matte*, le esigenze erano minime. Per viaggiare, c'erano le gambe; per vestire e calzare, gli scarti di qualche persona generosa; per il vitto un tozzo di pane e nelle grandi occasioni, un piatto di minestra. Se riusciva a buscare anche un bicchiere di vino, non è improbabile che *Peppe Matte* tornasse a Venarotta suonando *lu ciùfele* e ballando per tutta la strada.